

Fiera del libro e della cultura
Sabato 7 maggio 2022 a Lussemburgo

Signor Jacques FAURE

Quale politica pacifica per l'Europa
di fronte all'aggressione militare russa contro l'Ucraina?

SINTESI

Nella sua introduzione alla conferenza, il presidente dell'associazione Ad Pacem ha collocato l'invasione russa del 24 febbraio nel contesto della politica di aggressione che la Russia sta portando avanti da anni contro l'Ucraina come conseguenza della caduta del Muro di Berlino nel 1989.

Ex diplomatico francese con anni di esperienza a capo di organizzazioni internazionali o come ambasciatore nelle capitali dell'Europa orientale, l'ospite Jacques Faure ha commentato per la prima volta le ragioni addotte da Vladimir Putin il 21 febbraio 2022 sui canali mediatici del suo Paese per giustificare l'"operazione militare speciale" contro l'Ucraina.

Putin sostiene di voler smilitarizzare l'Ucraina, sebbene ciò sia già stato fatto su larga scala da quando il Paese ha ottenuto l'indipendenza nel 1991. L'Ucraina ha restituito tutte le sue testate nucleari e i suoi razzi (1.300) alla Federazione Russa con un accordo del 1994, che ha comportato anche la chiusura di gran parte del complesso militare-industriale che si trovava in territorio ucraino. In cambio, la Russia ha segnalato in un accordo bilaterale la volontà di rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini esistenti e la volontà di non interferire nelle sue politiche economiche e politiche.

L'accordo del 1997 prevedeva la condivisione della flotta del Mar Nero tra i due Paesi. La Russia si è riservata le navi migliori. Nel 2010 il presidente filorusso Yanukovich, che voleva acquistare il gas russo a un prezzo vantaggioso, ha prolungato la presenza della flotta russa a Sebastopoli e di un contingente di venticinquemila soldati fino al 2042. Essendo la differenza tra l'esercito russo e quello ucraino di uno a venti, l'Ucraina non minacciava in alcun modo la Federazione Russa fino al 24 febbraio 2022.

Putin vuole denazificare l'Ucraina, anche se quel Paese elegge democraticamente i suoi presidenti fin dall'indipendenza, cosa che non avviene in Russia, dove Putin è al potere dal 2000 e vuole rimanervi fino al 2036. Nel suo resoconto storico, Putin dimentica di dire che l'Unione Sovietica e la

Germania nazista di Hitler erano alleate sotto il Patto Ribbentrop-Molotov fino al 24 giugno 1941. Putin non dice che tra i 22 milioni di soldati sovietici morti nella Seconda guerra mondiale, c'erano circa 8,6 milioni di ucraini che stavano combattendo il nazismo.

Putin definisce l'Ucraina un nazista perché non ha accettato l'annessione della Crimea da parte della Russia insorgendo con la rivolta di Maidan. Il parlamento ucraino ha votato la destituzione del presidente Yanukovich, che voleva una partnership economica con la Russia e ha sparato contro i manifestanti di Maidan prima di essere trasportato in elicottero in Russia. Definisce il governo ucraino un nazista per aver rovesciato illegalmente Yanukovich e quindi non lo sostiene.

A parte i due piccoli partiti di estrema destra, Svoboda e Settore destro, in Ucraina non esiste un grande partito di estrema destra come in Russia (Partito liberaldemocratico russo).

Putin vuole ristrutturare l'Ucraina, ma questo è tutto ciò che ha fatto dalla sua indipendenza. E si sbaglia quando afferma che Kiev è la madre delle città russe. Fu fondata nel IX secolo dai Vareghi, vichinghi provenienti dalla Scandinavia. I cosacchi ucraini esistevano già nel XVII e XVIII secolo, quando Caterina II di Russia e gli zar negarono ai cosacchi una propria esistenza attraverso un'intensa russificazione. Anche Taras Shevchenko, il poeta nazionale ucraino del XIX secolo, fu una vittima.

Alla domanda se la NATO fosse responsabile dell'invasione russa perché aveva accettato i popoli dell'Europa orientale che si erano liberati dal giogo sovietico, Faure ha spiegato che ognuno di questi Paesi aveva chiesto liberamente di entrare nella NATO perché non si sentiva protetto dalla Russia. D'altra parte, è vero che Putin si considera l'unificatore delle ex terre russe, come Pietro il Grande e Stalin prima di lui. Ha rifiutato di aderire alle proposte di partenariato offerte dalla NATO. In tutti i negoziati tra l'Europa o la NATO e la Russia, i negoziatori russi hanno lo stesso riflesso di dire ogni volta: "ciò che è nostro è nostro (russi) e ciò che è vostro (occidentali) è negoziabile". Eppure gli Stati, sia occidentali che orientali, sono liberi di scegliere di aderire alla NATO. Gli accordi di Minsk del 2004 e del 2014 non sono stati raggiunti perché le due repubbliche autoproclamate di Donetsk e Luhansk non hanno voluto libere elezioni.

Putin continua a dire che bielorusi, ucraini e russi sono un unico popolo; ritiene che queste culture, popoli, lingue e Stati diversi non abbiano diritto di esistere.

Come ai tempi degli zar nella seconda metà del XVIII secolo o ai tempi di Stalin, Putin crede di poter occupare militarmente queste terre per annetterle alla Russia.

Per Faure, Russia ed Europa sono in contrasto in Ucraina perché quest'ultima sostiene militarmente, con la fornitura di armi e accogliendo i rifugiati nei Paesi europei, il popolo ucraino che si sta sollevando per chiedere e difendere i propri diritti di nazione. Il diplomatico francese chiede di aiutare l'Ucraina a resistere contro una Russia guidata da uomini che vivono bloccati nella loro falsa narrazione storica e influenzati dai rapporti del servizio di spionaggio FSB che non riesce a vedere la realtà.

In secondo luogo, gli ucraini non vedono al momento come possano svolgersi i colloqui di pace quando la Russia non ha rispettato nessuno degli accordi presi con l'Ucraina dall'indipendenza del Paese.

Da parte europea, c'è un chiaro desiderio di difendere l'Ucraina senza voler rompere completamente con la Russia. Ma Faure ci tiene a sottolineare l'interesse di Putin a tornare a un mondo bipolare perché non sopporta il mondo unipolare che gli americani cercherebbero di imporre. Dopo ogni guerra che ha condotto (seconda guerra in Cecenia, contro la Georgia, in Siria, contro l'Ucraina nel 2014), la popolarità di Putin è aumentata. Ma questa volta, per il signor Faure, potrebbe essere diverso. Con una guerra che si prolungherà nel tempo, la popolazione russa sarà sempre meno disposta a seguirla.

Il diplomatico francese ha concluso la sua conferenza affermando che a lungo termine, come nella crisi dei missili nucleari di Cuba del 1962, quando Nikita Krusciov fu costretto a dimettersi, anche Putin potrebbe essere costretto a dimettersi dai leader dell'FSB e del complesso militare-industriale se il potere della Russia e del suo esercito si indebolisse troppo.